

Ricordo di un concittadino

Luigi Medici, geologo

Originario di Calvenzano, 79 anni, padre di due figlie, già insegnante- Memorie di un compagno di classe

2 col.

Si è spento il dottor Luigi Medici, 79 anni, laureato in geologia, già insegnante al 'Vittorio Emanuele 2°' di Bergamo, originario di Calvenzano ma abitante a Treviglio dalle nozze. Galantuomo colto e raffinato, ricco di sensibilità e di riservatezza, innamorato del bello, conservava i valori dell'amicizia con limpida disponibilità pari a quella che poneva nell'impegno professionale.

Chi lo ricorda, lo ebbe compagno di classe (ed anche di banco) nei tre anni di liceo classico al 'Carducci' di Milano, membro di quel drappello di trevigliesi (Ezio Strepparola, Duccio Bencetti, Luigi Zampieri, Dario Frigerio, altro calvenzanese divenuto trevigliese dopo il matrimonio, e il sottoscritto): anche lui, come tutti noi un po' monelli, un po' studiosi e un po'... fieramente provinciali, compiva il viaggio mattutino in treno sino a Milano Lambrate per poi correre velocemente verso la sede del liceo giusto in tempo (ore 8) per approdare in classe accanto ai più fortunati milanesi e effettuare il tragitto inverso, da piazzale Loreto ancora di corsa per approdare a Milano Centrale e successivamente, dopo il percorso sul 'diretto', alla 'Ovest' intorno alle 13,20. Quanti ricordi gioiosi di spensierata gioventù, dei quali il buon Gigi - così lo chiamavamo - era fra i protagonisti pur nella misura dell'autocontrollo e della modestia che lo distinguevano e con tanta serenità di esserci amico sincero e cordiale.

Poi, conclusa la Maturità, nel lontano 1954, ognuno per la propria strada. Lui percorse quella complessa della geologia. Lo ricordo nel 1974, quando lo intervistai, quale esperto del settore, e ne fu lieto, a proposito delle ricerche petrolifere alla Malossa. Conosceva perfettamente il sottosuolo dell'area trevigliese.

Quando ci si incontrava per le strade di Treviglio - negli anni della pensione - il primo ricordo correva al periodo liceale, agli insegnanti che, sopportandoci ma guidandoci, ci avevano accompagnato alla conclusione degli studi superiori; poi cominciava a parlare, con la tradizionale voce bassa, di questa nostra città, delle cose che secondo lui andavano oppure avevano bisogno di essere rimediate, anche del giornale di cui mi sapeva responsabile: e sempre con un pizzico di morbida ironia, di moderato entusiasmo, di critica severa ma puntuale. Era un signore, nel portamento e nell'equilibrio, capace di discutere di un Autore come di ribollire per una polemica, tuttavia senza mai eccedere, costantemente motivato e misurato.

Ecco il ricordo di un caro e fraterno compagno di classe, che è stato un marito e padre buono ed esemplare, un cittadino onesto e che, perlopiù nel silenzio, ha onorato la sua Calvenzano e, da molti anni ormai, anche la nuova patria Treviglio, città che amava percorrere per coglierne il senso di poesia antica.